



Bambini autistici in piscina Il nuoto diventa una terapia

Il progetto a Cremona: «In acqua acquistano autonomia e si responsabilizzano»

di **Francesca Morandi**

La storia

CREMONA Ogni volta che vede un bambino entrare in piscina «è una grande emozione». Perché «all'inizio del percorso, molti di loro hanno paura di buttarsi in acqua». Ne ha avuta una bimba di 6 anni: «Urlava come un'aquila, men-



Il corso I partecipanti sono 24 (*Rastelli*) tre adesso, per farla uscire come vuole». E ne anche un bambino di 8: «Ora sembra una anguilla». Gli occhi di Gianluigi Ferrari, 71 anni, presidente de «Gli amici di Gianni e Massimiliano», onlus nata nel Duemila a Gerre de' Caprioli, brillano quando parla di «Acqua Amica», il progetto studiato per bambini speciali: giovani autistici, verbali e non, che imparando a nuotare in piscina «acquisiscono autonomia, si responsabilizzano: sono ragazzini per i

quali anche il solo togliersi la maglietta, infilare il costume e mettersi sotto la doccia è un problema. Ed invece, in piscina rinascono. La loro autostima aumenta, migliora il linguaggio e i progressi si vedono pure a casa». Il progetto funziona grazie a sette volontari, agli istruttori di nuoto Giorgio Bertasi e Viola Pagliari, alle educatrici Sara e Valentina. Un mix di professionalità e cuore. Molto cuore. E funziona così bene che «in questi quattro anni, cinquanta bambini, dai 5 ai 12 anni, hanno fatto il corso: 10 lezioni da 45 minuti l'una. Lo scorso 2 ottobre è iniziato il nuovo corso con altri 24 bimbi iscritti».

Tutto è cominciato dal desiderio di Sonia, mamma di Mattia, bimbo autistico non verbale, volontaria dell'associazione. «Stavamo portando i ragazzini al centro di Spinadesco, dove fanno le terapie. Un centro d'eccellenza: arrivano da tutta la provincia e anche dal Milanese — spiega Ferrari —. Stavo guidando il pulmino, Sonia mi era accanto. Continuava a telefonare. Le ho chiesto quale fosse il problema. E lei: «Vorrei che Mattia facesse un corso di nuoto, ma non lo prendono con gli altri bambini normali»». Il problema lo ha risolto

Ferrari. Mattia, all'epoca, aveva 5 anni. Grazie all'istruttore Giorgio, è riuscito a entrare in vasca. Ferrari è andato a vederlo più volte: «Notavo miglioramenti enormi. Mattia usciva dall'acqua contento, carico. Da lì mi sono chiesto: «Perché non estendere questa possibilità ad altri ragazzini?». Così è nata l'idea del corso di nuoto per i bambini autistici». Non è stato facile trovare la piscina adatta. «Ne abbiamo passate in rassegna molte — spiega Vittorio Cavigliari, 67 anni, vice dell'associazione —. Cercavamo una piscina in un ambiente protetto e con la temperatura dell'acqua sui 32 gradi, perché il bimbo autistico non fa molta attività motoria». L'hanno trovata all'hotel Pilgrim's, a Cicognolo. Qui comincia il percorso. I bambini più bravi fanno, poi, il salto di qualità e vanno a nuotare nella piscina comunale di Cremona. Mentre in estate si spostano nella vasca della canottieri Baldesio, con gli altri ragazzini che li stimolano.

«L'essere riuscito a fare qualcosa che migliori la condizione di vita di questi bambini per me è una soddisfazione enorme», conclude Ferrari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA